

Un messaggio di Umberto agli ex senatori del Regno

L'occasione fornita dalla prima riunione della Consulta Monarchica, ente di conciliazione al di sopra dei partiti

Nella sede dell'U.M.I. si è svolta ieri una riunione dei senatori del Regno insieme agli attuali senatori monarchici, con l'intervento dell'ex Ministro della Real Casa avv. Falcone Lucifero, presieduta dal senatore Raffaele Paolucci. Il Presidente dell'U.M.I. ha rivolto un saluto ai presenti. Ponendo in rilievo le benemerite del Senato del Regno che tanta parte ha avuto nella storia e nelle fortune d'Italia, l'on. Paolucci ha dichiarato che questa riunione doveva essere considerata la prima della «Suprema Consulta Monarchica».

Il sen. Alberto Calza Bini, che insieme con il Gen. Somma è stato l'animatore dell'iniziativa, ha poi rilevato che oltre ai presenti, più di una settantina, tra i quali Bergamini, Balbino Giuliano, Leicht, Raffaele Bastianelli, Theodoli, Riccardi, gli aderenti al gruppo ascendono a 107. Ha quindi ricordato con nobili parole i senatori recentemente scomparsi.

Ha preso quindi la parola Falcone Lucifero il quale ha letto il seguente messaggio di Umberto: «Desidero che giunga il mio saluto particolarmente cordiale ai Senatori del Regno, radunati per l'intento di non lasciare disperdere quella comunanza di memorie, di principi e di sentimenti, che li unì nel tempo in cui essi degnamente servirono i più alti interessi della Nazione.

«Puri sono i propositi di cotesti uomini eminenti, se sopravvive in loro, come è certo, la splendida eredità morale di quell'Assemblea che fu durante quasi un secolo onore e vanto dello Stato costituzionale generato dal Risorgimento. Nel Senato del Regno la nomina vitalizia creava una condizione essenziale di indipendenza, e la scelta dei componenti disposta entro 21 categorie statutarie offriva il mezzo per raccogliere in un vasto e vario corpo i legittimi rappresentanti di tutte le più importanti attività della vita culturale, economica, politica, militare del Paese. La sua formazione derivava tradizionalmente da un'obiettiva selezione dei lavori individuali in ogni campo della scienza, della letteratura, dell'arte, delle armi, dell'amministrazione pubblica, della produzione. Dalle schiere dei benemeriti servitori dello Stato si saliva alla sommità del genio: a Verdi, a Carducci, a

Verga, a Galileo Ferraris, a Marconi.

«Caratteristiche di tale Assemblea erano dunque la superiore preoccupazione del bene pubblico e la competenza nella trattazione dei più svariati problemi; e più ancora vi agiva costantemente una perfetta sensibilità patriottica, che proveniva ancora da schietta fede e che nelle grandi giornate della storia italiana offriva un esempio indimenticabile di solenne e composta consapevolezza.

«Adesso, all'infuori di ogni spirito di fazione, al di sopra di qualsiasi ambizione personale, i Senatori del Regno si propongono di porre ancora disinteressatamente una lunga esperienza al servizio della Patria. Essi non possono nutrire, in quest'ora, che una aspirazione: contribuire, in quanto riesca loro possibile, coi propri studi e con le proprie manifestazioni, al ritorno della concordia civile fra gli italiani, alla rinascita della coscienza nazionale, alla ordinata cooperazione delle forze produttive, al benessere del popolo nel rispetto delle leggi destinate a tutelare la pace sociale.

«Semplice ma profondamente sentito — conclude il messaggio — è l'augurio che da questa remota sponda dell'Atlantico invio a cotesti eccellenti cittadini: che il lavoro, a cui si accingono, sia fertile di utili risultati per il domani del nostro Paese. Tale è indubbiamente la sola ricompensa che essi bramano, coerenti alla nobiltà generosa del loro passato».

Al termine della riunione i senatori hanno inviato a Casale il seguente telegramma per Umberto: «Senatori del Regno e attuali senatori monarchici ascoltato vostro augusto messaggio nella prima seduta della Suprema Consulta Monarchica inviano vostra Maestà loro devoto saluto. Ringraziano per graditissimo invito fausto nozze principessa Maria Pia formulando fervidi commossi auguri».

La Consulta Monarchica è un organo costituito nell'ultimo Congresso dell'U.M.I. Con esso si è voluto creare un Ente che al di fuori dei partiti e movimenti monarchici può costituire una assemblea di mediazione e di conciliazione nell'interesse della causa monarchica.

genza per domani una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri per esaminare la situazione di Formosa. Ne ha dato notizia stasera attendibile fonte.

Churchill ha preso la decisione di convocare il Gabinetto stasera a tarda ora. La rivelazione è stata fatta mentre Churchill aveva con sé ospiti a pranzo, i Primi Ministri delle Nazioni del Commonwealth.

Alcune ore prima un portavoce del Foreign Office aveva ufficialmente manifestato «l'estremo» disappunto del Gover-

anche se quest'ultima riconosce già il Governo di Mao Tse Tung come quello cinese legittimo.

La situazione internazionale viene considerata stasera come seria e tale a destare qualche apprensione.

L'attenzione degli osservatori politici è stata attratta da un colloquio che il Primo Ministro indiano, Nehru, ha avuto stamane con l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Aldrich. Esso è durato circa mezz'ora e si è sicuramente svolto sul tema di Formosa. Non è la prima volta che Nehru assume iniziative

Liberali non rinu- grari, la riforma fondi-

un colloquio di Malagodi con il Presidente dell'articolo del Segretario socialdemocratico

li, infatti, hanno ribadito le loro posizioni.

Il Segretario del PLI, on. Malagodi, ha avuto un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio e naturalmente si è parlato di quei problemi in sospeso — come i contratti agrari — che stanno approfondendo i contrasti nella coalizione governativa. Particolarmente urgente è la vertenza dei patti agrari, poiché la Commissione Agricoltura della Camera dovrà riprendere la discussione sulle tre proposte di iniziativa parlamentare dei deputati Gozzi, Ferrari e Sampietro, il 9 febbraio per concludere i suoi lavori entro il 16.

Che il colloquio Scelba-Malagodi sia stato determinante lo sta a dimostrare una lunga riunione tenuta nel pomeriggio in Via Frattina tra i membri della Direzione presenti a Roma. Al termine di questa riunione da Via Frattina veniva diffusa la seguente nota ufficiosa:

«Negli ambienti liberali si osserva che il silenzio mantenuto dal P.L.I. sulle polemiche di questi ultimi giorni, non significa il benché minimo disinteresse per il fondo dei problemi politici in gioco, la cui giusta soluzione condiziona la permanenza e la vitalità della coalizione democratica che il PLI considera necessaria nell'interesse generale del Paese.

«Un chiarimento di tali problemi appare perciò necessario a scadenza più o meno breve. Nel rispetto reciproco e al di fuori di ogni pretesa di esclusivismo da qualsiasi parte è sempre possibile, fra i partiti democratici un accordo costruttivo su qualunque problema, dalla difesa attiva delle istituzioni democratiche contro le infiltrazioni totalitarie alla legge elettorale siciliana, dalla legge

elettorale nazionale ai patti agrari e alla riforma fondiaria.

«Per raggiungere tale accordo è necessario valutare ciascun problema obiettivamente e al di fuori di ogni preconcetto. Bisogna domandarsi, per problemi economici, se le soluzioni prospettate giovano veramente ad aumentare la produzione e quindi l'occupazione ed il benessere dei cittadini. E al tempo stesso bisogna domandarsi, per tutti i problemi, se, sul piano politico e sociale, le soluzioni stesse giovano effettivamente a riformare strutture inadeguate ed a adattarle ad esigenze nuove, rafforzando per tale via le libere istituzioni democratiche, o se per avventura esse non spianino senza volerlo la via al comunismo o ad altre forme totalitarie.

«E' con questo spirito di concretezza e di equilibrio — conclude la nota ufficiosa — che il PLI è entrato nella coalizione, vi ha operato, si sforza di operarvi e intende rimanervi, conscio di esercitare così una dinamica funzione di centro, a servizio della Nazione e della democrazia».

Lo stato d'animo di tensione che indubbiamente esiste nelle sfere direttive dei partiti al Governo s'è comunque accresciuto in seguito all'articolo del Segretario del PSDI. Talune affermazioni dell'on. Matteotti sono state ritenute inopportune dagli stessi socialdemocratici, poiché non è possibile porre scadenze assolute per problemi che hanno bisogno di una serena discussione e non di una soluzione di affrettato e contingente compromesso.

La Direzione del PSDI, dal canto suo, ha iniziato ieri mattina la discussione dei punti all'ordine del giorno. Per l'intera giornata l'interesse si è polariz-



UNIONE MONARCHICA ITALIANA

GRUPPO DEI SENATORI DEL REGNO

ROMA, li _____

~~Via Piemonte, 96 - Tel. 471.934~~

Via Rosella, 155 - Tel. 47.11.31 1935

VERBALE DELLA SEDUTA DEL GIORNO 11 NOVEMBRE 1935

Presiede il Sen. Balbino GIULIANO

32 Presenti i senatori: BANELLI, BARTOLI, BARTOLINI, BORGHESE, CALZA BINI, CAPIALBI, DEL BUFALO, DE VITO, FALCETTI, FANTUCCI, FOSCHINI, GAJ, GIACQUINTO, GIULIANO, LEKONT, LISSIA, MACARINI, CARMIGNANI, MAJONI, MANCINI, MEZZETTI, MIRAGLIA, MORELLI, PAOLONI, PELLIZZARI, PEREZ, PINI, RICCARDI, ROTIGLIANO, SAMPERI, SOMMA, TRAPANI, LOMBARDO e VELANI.

29 Sono rappresentati con regolare delega i Senatori: BASTIANELLI Raffaele, BERGAMINI, BERNARDI, BERNOTTI, BIANCHINI, BOGGIARDO, BURGO, COSTAMAGNA, DE VECCHI, DUCCI, FEDERZONI, FLORA, GASLINI, GUADAGNINI, GUERRESI, LOFREDO, MESSEDAGLIA, MILANI, OVIO, PASOLINI DALL'ONDA, PEGLION, PUCCI, QUILICO, REBUA, SANDICCHI, SPEZZOTTI, VACCA MAGGIOLINI, VIGNASSA DE REGNY e VINCI.

26 Hanno mandato la loro adesione scritta o telegrafica i Senatori: BEVIONE, BOWARDI, BRUCHI, CATTANEO DELLA VOLTA, DALL'ORA, DELLA GHERARDESCA Ugolino, DURINI DI MONZA, FARINA GINI, GALLARATI SCOTTI, GASPERINI, GATTI, GENOVESI, CHIGI, GIARDINI, GIOVARA, GIULI,ROSSELMINI, GIURIATI, JACOBINI, JOSA, NASI, PESENTI, QUARTA, SCIALOJA, SPOLVERINI, e TOURNON.

Aperta la seduta, e data notizia delle deleghe e delle adesioni, il Presidente Sen. BALBINO GIULIANO con alte e commosse parole, ascoltate in piedi da tutti i presenti, commemora lo scomparso Presidente del Gruppo, Senatore Mosconi, esaltandone la nobile figura, la sua integerrima vita e la dedizione al dovere.

Quindi il Senatore CALZA BINI ricorda gli altri colleghi dolorosamente scomparsi, dopo l'ultima riunione, e cioè i Senatori: ALBERTO THEODOLI, FRANCESCO BONCOMPAGNI LUDOVISI, ALFREDO BACCELLI, ARBORIO MELLA DI S.ELIA, AURELIO DRAGO, MAURIZIO MERAVIGLIA, ALESSANDRO CONTINI BONACCOSSI e ARTURO MARESCALCHI. Legge l'ultimo scritto del Sen. Marescalchi che scusa la sua assenza per la seduta di oggi e termina con la frase "Evviva il Re", suggello della sua fede e della sua vita.

27 Comunica ai presenti i ringraziamenti pervenuti dal le famiglie degli scomparsi alle quali a nome del Gruppo aveva inviato le condoglianze, e ricon

Ma anche i Senatori Amm. SIRIANI, DOMENICO MILANI e GIOVANNI BIBOLINI che per ragioni di salute non avevano potuto mandare la adesione al gruppo prima della loro dipartita.

Viene quindi commemorato anche il Segretario Generale del Senato dott. GIANNI, amico caro e fidato, funzionario integerrimo e sereno.

Aderiscono alle varie commemorazioni i Senatori DEL BUFALO, PELLIZZARI e gli Amm. FOSCHINI, PINI, MIRAGLIA e RICCARDI.

Per la elezione del nuovo Presidente, dopo un generale scambio di idee si delibera di rinviare la nomina alla prossima seduta, interpellando il Senatore LUIGI FEDERZONI e offrendo a lui la Presidenza stessa.

CALZA BINI richiamandosi al contenuto programmatico dello Statuto del Gruppo crede sia venuto il momento di fare udire una parola disinteressata e serena che giovi ad orientare l'opinione pubblica rafforzando la resistenza al pericoloso slittamento iniziato da una politica subdola e demagogica che, ostacolando ogni libera privata iniziativa nell'idolatria della stitizzazione, mina alla base la struttura economica del Paese.

Vorrebbe che il Gruppo portasse per intento la sua attenzione su due problemi che in questo momento appassiano quanti si preoccupano dell'interesse della Nazione: quello degli idrocarburi e quello dell'Agricoltura.

Per quest'ultimo accenna al contrasto stridente tra le promesse e i fatti e alla crescente pressione fiscale, e alla assoluta mancanza di quella tranquillità necessaria ad un proficuo lavoro per accrescere davvero, e non a parole, la produttività sul campo agricolo. Ma soprattutto richiama l'attenzione dei colleghi sulla grave minaccia che le operazioni degli Enti di Riforma rappresentano per l'Esercizio e la pubblica economia con i molti miliardi di deficit denunciati dallo stesso Presidente della Commissione di Finanza e Tesoro del Senato; e specialmente riferendosi al rapporto tra i programmi strombazzati e la realizzazione raggiunta anche per quanto attiene alla formazione delle nuove piccole proprietà contadine; accenna in proposito anche alla lettera del Senatore GIULI ROSSELMINI relative ai ritardati pagamenti per le indiscriminate espropriazioni eseguite.

MILANI crede opportuno anche considerare il grave errore che si va compiendo con la lotta all'Istituto della Mezzadria, le cui tante benemerite dovrebbero invece essere universalmente riconosciute.

Seguono gli interventi dei Senatori: BORGHESE, FANTUCCI, TRAPANI LO BARDO che prospettano altre gravi situazioni, e FALCETTI che raccomanda, se si deve esprimere un parere collegiale in merito, di tenersi sulle generali

e non su idee troppi particolari.

Chiedo che sia chiamato a compilare una mozione in merito il Senatore SERPIERI, maestro indiscusso.

Il Presidente GIULIANO propone che si nomini una commissione con l'incarico di preparare la mozione nel quadro tracciato da CALZA BINI e propone che della Commissione facciano parte BORGHESE, FALCETTI, MAJONI, e lo stesso CALZA BINI, che chiederanno la collaborazione del Sen. ARRIGO SERPIERI.

Così resta stabilito.

CALZA BINI chiede al Presidente che sul secondo problema, quello degli idrocarburi, voglia pregare il collega SILVIO GAY, che ha una specialissima competenza sull'argomento e ha in questo periodo condotto una magnifica campagna giornalistica sul CORRIERE DELLA NAZIONE (di cui sono alcune copie a disposizione dei presenti), di riferire in merito.

GAY ringrazia e prende la parola, facendo osservare che la situazione mondiale dalla quale dipende la nascente industria italiana, è oggi come fu sempre, monopolio degli Stati Uniti e dell'Inghilterra che controllano gli 8/10 della produzione mondiale.

Pertanto l'indirizzo italiano deve essere tale da permettere costi di produzione più bassi, con adeguato margine, dei prezzi di importazione straniera, altrimenti l'industria sarà soffocata sul nascere. Per questo occorrono sgravi fiscali e facilitazioni opportune, mentre il governo considera il problema solo dal punto di vista del reddito fiscale.

La discussione oggi non è più se petrolio vi sia o non vi sia in Italia, le previsioni degli studiosi e i nobili sforzi di pionieri delle ricerche hanno detto una parola definitiva; il contrasto verte fra lo Stato che mira al Monopolio e l'opinione pubblica che chiede a gran voce libertà per l'iniziativa privata.

L'indirizzo monopolistico dello Stato è posto in luce dagli ostacoli che lo Stato frappone in sempre maggiore copia alla iniziativa privata, primo fra questi la giacenza da oltre cinque anni del progetto di una nuova legge negli uffici della Camera e la contemporanea non applicazione della legge tuttora in vigore. Procedimento anticostituzionale che autorizza il cittadino a far ricorso al Consiglio di Stato.

Di fronte ad una economia senza alcuna libertà di movimento, a una bilancia commerciale con l'Estero in passivo crescente, ad una disoccupazione che rappresenta il 10% della popolazione operante, la libertà politica della Nazione è ridotta ad una parola vuota di senso.

Il Sen. GAY presenta il seguente ordine del giorno redatto con il parere dei colleghi CALZA BINI, BARTOLINI, DEL BUFALO, DUCCI, GIAQUINTO, GIULIANO, ROTTIGLIANO, VELANI e RICCARDI.

ORDINE DEL GIORNO

Il Gruppo dei Senatori del Regno riunitosi il giorno 11 Novembre 1955 ha rivolto la sua attenzione al problema Nazionale degli idrocarburi riconoscendone la fondamentale importanza per lo sviluppo del lavoro e della economia della Nazione.

Ha udito la relazione del Senatore SILVIO GAY sopra la situazione monopolistica mondiale in questo campo; sopra i suoi riflessi sulla situazione economica generale italiana; sulla possibilità accertata della creazione anche in Italia di una poderosa industria metano-petrolifera che aprirebbe nuovi orizzonti di lavoro; sopra quanto studiosi italiani e audaci imprenditori hanno fatto da un lontano passato ad oggi, nel tentativo di mettere in valore questa risorsa nazionale.

Ha rilevato:

il contrasto esistente fra l'indirizzo monopolistico dello Stato e l'opinione pubblica che richiede invece un largo intervento della iniziativa privata;
l'ingiustificabile fatto della annosa giacenza presso gli organi rappresentativi di un progetto di nuova legge che dovrebbe regolare la materia, dichiarato ripetutamente, anche da numerosi parlamentari, oltre che dall'opinione pubblica, indilazionabile e urgente;
la contemporanea non applicazione della legge tuttora vigente, producendo carenza di lavoro mentre il Paese è afflitto da fenomeno di una imponente disoccupazione.

Di fronte a queste dolorose realtà il Gruppo dei Senatori del Regno ritiene suo dovere di esprimere l'auspicio che:
siano chiamate a raccolte tutte le forze idonee del Paese, scientifiche, industriali e finanziarie, senza escludere il concorso di capitali e di competenze straniere, per collaborare, in parità di condizioni, con l'Ente di Stato affinché si possa ottenere, nel più breve tempo possibile, il completo sfruttamento di questa ingente risorsa al fine di raggiungere quel tanto di libertà economica che basti a rendere effettiva e operante la libertà politica".

Il Presidente GIULIANO accogliendo la proposta fatta, nomina una commissione composta dallo stesso GAY con i colleghi DE VITO e DEL BUFALO, che do-

verrà seguire e predisporre, d'accordo con l'ufficio di Presidenza, l'ulteriore sviluppo dell'azione che in merito si andrà svolgendo.

FANTUCCI riferendosi ad un affollato comizio a cui ha assistito a Venezia per la formazione del "Fronte Unico" accenna ad un ottimo discorso dell'onorevole Cafiero del P.M.P., ma deplora che mentre si tende alla formazione di un Fronte che unisca tutti gli italiani pensosi del bene della Patria, si mantenga in vita che un pericoloso attrito tra uomini della stessa fede, e tra i due partiti monarchici si usino argomenti ed espressioni atti a dividere e non a unire.

Chiede se non sia il caso che il Gruppo prenda in proposito qualche iniziativa.

CALZA BINI è d'accordo col collega FANTUCCI nella deplorazione e nell'augurio di una ritrovata concorde azione, ma ritiene immatura la situazione per un pratico intervento; ricorda il vano tentativo fatto anche dalla maggioranza d'oro Sen. Paolucci che ha lasciato per questo la Presidenza della Camera, ed accenna alla possibilità che il dissidio sia ad arte creato e mantenuto da quelle correnti di sinistra che hanno interesse a mantenere separate le forze di destra. Chiari sintomi si rilevano anche ora a proposito dell'accordo parlamentare tra P.N.M. e M.S.I., e se ne temono persino, più o meno fondatamente, nei riguardi dell'U.M.I.

A questo proposito, poichè sempre più si va precisando che la Unione Monarchica Italiana è e deve essere, secondo anche le auguste parole del Re recentemente ripetute, un'organizzazione superpartitica che accolga indistintamente tutti i monarchici italiani, ritiene che sarebbe bene fare blocco intorno all'U.M.I. perchè si possa costituire presto con il cospicuo numero di Senatori del Regno aderenti, il primo forte nucleo della Consulta, massimo organo collegiale dell'U.M.I., che dovrebbe essere guida sicura e garante di assoluta fedeltà alla Patria al di sopra delle questioni personali e partitiche, indirizzando gli italiani a quell'unità delle forze sane della Nazione contro cui le azioni di disturbo di questo o quel Partito non potrebbe far presa.

IL PRESIDENTE GIULIANO comunica di aver ricevuto una bozza di nuovo Statuto dell'U.M.I. trasmesso da alcuni esponenti del Consiglio Nazionale, con le richieste di far pervenire alla Presidenza dell'U.M.I. o all'Amm. Mariano, che presiede l'apposita Commissione di Studi, i pareri e le eventuali proposte dei Senatori. E poichè un certo numero di copie di detta bozza è stato portato questa mattina le mette a disposizione dei presenti.

Nella situazione finanziaria del Gruppo CALZA BINI riferisce di avere ancora a disposizione per le spese di convocazione e dei verbali un residuo

della somma passata al Gruppo dal Comitato presieduto dal Maresciallo Bastia-
ni, poichè con il cambiamento di sede dell'U.M.I. c'è la possibilità di
disporre a disposizione un ambiente riservato per le riunioni del Gruppo e per
il facile incontro tra i suoi membri, propone di iniziare col nuovo an-
no il pagamento di una anche piccola quota mensile per contribuire al paga-
mento dell'affitto del locale, disponendo anche dei mezzi necessari e l'in-
teresse delle relazioni, dei verbali e delle comunicazioni.

Per l'azione di propaganda che dovrà farsi, per esempio per l'argomen-
to trattato dal collega Gay o per l'altre questioni economiche o politiche
che saranno in seguito discusse, pensa che si potrà chiedere a suo tempo u-
na speciale contribuzione volontaria a chi possa intervenire senza difficoltà.

Il DVI vorrebbe che si procedesse alla costituzione di una vera e propria
segreteria del Gruppo non essendo giusto lasciare tutto il peso a Calza Bi-
agi. Questi assicura che è ben lieto di fare quanto può e raccomanda invece
di contenere al minimo le spese del funzionamento del Gruppo.

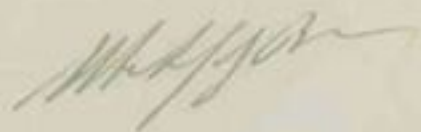
Dopo interventi di vari Colleghi resta fissato che a cominciare dal Gennaio
prossimo gli aderenti al Gruppo verseranno all'Ufficio di Presidenza la quo-
ta personale in ragione di L. 1.000 mensili.

Ma il Senatore Fantucci rilevando che bene ha fatto l'Ufficio di Presi-
denza ad indire l'odierna riunione proprio nella data dell'11 Novembre gior-
no dell'anniversario di Vittorio Emanuele III, propone che sia espresso il voto che
le spoglie del Re Soldato trovino degno riposo nel Pantheon di Roma.

Il Senatore MIRAGLIA si associa e chiede che sia inviato al Re tale voto con
un indirizzo di omaggio.

Si approvano le proposte plaudendo.

Il Senatore VELANI infine comunica che è da ritenersi ormai definitiva la
concessione ferroviaria di libero percorso per i Senatori del Regno dopo
che la legge, già approvata dal Senato, è anche passata alla Camera dei De-
putati, e si toglie la seduta.





UNIONE MONARCHICA ITALIANA
GRUPPO DEI SENATORI DEL REGNO

ROMA, li _____

Via Piemonte 26 - Tel. 471.931

Via Rasella, 155 - Tel. 47.11.31

Prot. 0300/Org.

Roma 28 Ottobre 1955

Caro Collega,

il giorno 11 Novembre alle ore 10, nella nuova Sede dell'U.M.I. in Via Rasella, 155 ci riuniremo di nuovo dopo la lunga parentesi estiva, che in realtà si è prolungata oltre il prevedibile per un complesso di circostanze varie, ivi compreso il trasferimento della Sede dell'U.M.I..

L'o.d.g. recherà naturalmente la commemorazione del compianto nostro Illustre Presidente Sen. Mosconi, ed degli altri Colleghi che sono mancati in questo periodo. Seguiranno la elezione del Presidente e la discussione sulle comunicazioni e proposte importanti per l'attività del Gruppo nel nuovo anno.

A nome dei Colleghi dell'Ufficio di Presidenza prego vivamente di cercare di intervenire, e in caso di impedimento di mandare la tua delega o la tua semplice adesione.

Con viva cordialità.


(Alberto Calza Bini)

N.B. U.M.I. Via Rasella, 155 (Palazzo Tittoni)

(Palazzo Tittoni)

UNIONE MONARCHICA ITALIANA

U. M. I.

PRESIDENZA NAZIONALE
Via Rasella, n. 155
Telef. 47. 11. 31

Roma, 1. Settembre 1955

Prot. n. 5/011/S.

AI VICE PRESIDENTI NAZIONALI
AI CONSIGLIERI NAZIONALI
AI PRESIDENTI DEI COMITATI
PROVINCIALI E COMUNALI
AL MOVIMENTO FEMMINILE
AL FRONTE MONARCHICO GIOVANILE

= LORO SEDI =

La Medaglia d'Oro Sen. Prof. Raffaele Paolucci, attuando un proposito già manifestato, ha lasciato la carica di Presidente dell'U.M.I..

Noi dobbiamo inchinarci dinanzi alle ragioni che hanno indotto il nostro Capo a lasciarci, tuttavia non possiamo nascondere che immenso è il dolore per il suo distacco; immenso perchè il nome di Raffaele Paolucci per le sue virtù civili e militari, per la sua fama di scienziato, per la sua antica e diuturna dedizione alla Causa monarchica è difficilmente sostituibile.

Il Senatore Paolucci nel messaggio che mi onoro di trasmetterVi, ha sfiorato appena le ragioni che lo hanno indotto a dimettersi, ma io penso che quel suo breve accenno noi tutti dobbiamo interpretarlo come un monito per serrarci in difesa dell'U.M.I. e quindi della Causa monarchica ch'è uno dei più alti motivi della nostra vita.

Con tale messaggio Vi trasmetto l'indirizzo dell'amico avv. Guido Cavallucci, dal Prof. Paolucci designato a sostituirlo fino alla prossima Assemblea Nazionale, nonché copia della lettera di designazione e quella di accettazione dell'avv. Cavallucci:

MESSAGGIO DELLA MEDAGLIA D'ORO SEN. RAFFAELE PAOLUCCI

Nel lasciare la Presidenza dell'U.M.I. desidero inviare il mio più affettuoso e vivo ringraziamento a tutti i dirigenti centrali e periferici e a tutti gli iscritti che dal Febbraio del '51 ad oggi mi furono vicini con lealtà e passione. E mi sia consentito di dire, nel momento in cui con tristezza lascio il mio posto, che la mia e dunque la nostra fatica non è stata nè ingloriosa nè priva di successo se in questi quattro anni abbiamo fatto dell'U.M.I. quella che oggi è.

In questi ultimi mesi, approssimandosi il turno delle amministrative e forse anche di quelle politiche, si è manifestata una manovra a largo raggio, denunciata anche dalla stampa, per asservire l'U.M.I. a partiti non monarchici. Ed in questa manovra si è preso a bersaglio la politica d'indipendenza dell'U.M.I. da me seguita col vostro appoggio, per immobilizzare me e tutti coloro che al mio fianco quella politica hanno attuato.

Poichè per questo si sono manifestati in seno all'U.M.I. alcuni dissensi, sia pure assai pochi e d'infima importanza, circa la mia ulteriore permanenza nella carica, ho ritenuto giusto che mi succeda altra persona.

Data la mia decisione, in base all'art.9 del nostro Statuto, il quale dice che, in caso di assenza, d'impedimento o di dimissioni, il Presidente è sostituito da uno dei Vice Presidenti da lui designato, ho pregato il Vice Presidente Principe Ludovico Spada Potenziani di assumere la Presidenza. Egli, però, pur manifestando la sua solidarietà, non ha voluto accettare, per ragioni personali.

Di conseguenza, ritenendo opportuno che tale funzione fosse rivestita da uno dei Vice Presidenti non iscritti ad alcun partito, ho pregato di volermi sostituire fino alla prossima Assemblea l'amico avv. Guido Cavallucci, che degli altri Vice Presidenti è l'unico ad essere libero da ogni legame di parte. Egli preparerà i lavori per la prossima Assemblea la quale eleggerà il nuovo presidente.

Quanto a me, dopo matura riflessione, mi sono fermamente convinto che, di fronte alla manovra politica antimonarchica e antinazionale, debba prendere un posto di combattimento più avanzato al servizio della nostra Causa.

E perciò, pur restando fedele milite dell'U.M.I., mi sono iscritto al Partito Nazionale Monarchico, che del nostro schieramento è la punta avanzata e che, secondo l'Augusta parola del Sovrano, è "lo strumento politico più qualificato per gli Italiani che intendono militare nella politica in quanto monarchici".

Nel congedarmi dunque da voi tutti, mi è però di conforto sapere che l'U.M.I. resta affidata, sia pure temporaneamente, in buone e fedeli mani: all'avv. Cavallucci, che per il suo valore, il suo spirito di sacrificio e la sua fede dà piena garanzia di assolvere il suo compito; all'amico Nino Guglielmi, di cui ben conoscete le qualità di mente e di cuore, e al quale desidero esprimere il mio affettuoso e sincero ringraziamento per la lealtà e la dedizione da lui dimostrate in questi quattro anni di comune lavoro al servizio del Re e della Patria.

Sono certo che non farete loro mancare, come non l'avete mai fatto mancare a me, la vostra collaborazione e la vostra solidarietà.

INDIRIZZO DELL'AVV. GUIDO CAVALLUCCI

Amici dell'U.M.I.,

io non succedo a Raffaele Paolucci: obbedisco a un ordine, accetto una consegna, che so limitata ad assicurare una continuità di vita all'U.M.I., fino alla prossima Assemblea Nazionale, cui spetta di dare un degno successore all'Eroe purissimo, che con dignità e onore ha tenuto finora la presidenza della nostra Associazione.

In questo momento in cui maggiore è il pericolo, ogni discordia, ogni recriminazione è tradimento. Gli uomini non contano, quanto nobile è lo scopo: da tempo i monarchici più degni, che sono la maggioranza, hanno appreso a sacrificare le loro personali fortune alla bellezza e alla verità di un ideale che in Italia non tramonterà mai.

Dimentichiamo tutto quanto può dividerci; guardiamo al bene della Patria, che ha bisogno dell'unità e del buon volere dei monarchici.

So di non avere l'autorità per dire a Voi una così alta parola, ma in nome della fede comune io Vi esorto all'unione, e Vi prego di dare senza restrizioni il vostro consiglio e la vostra opera, di condividere in fraternità di spiriti la mia fatica.

Presto ci riuniremo -in Giunta, Consiglio e Assemblea Nazionale- e ci ritroveremo, fianco a fianco, nella buona battaglia per il trionfo della Causa monarchica e nazionale.

Con i più schietti sentimenti

F.to GUIDO CAVALLUCCI

Roma, 31 agosto 1955

LETTERA DI DESIGNAZIONE DEL PRESIDENTE PAOLUCCI

Roma, 29 agosto 1955

Chiar.mo Sig. Avv. GUIDO CAVALLUCCI
V. Presidente dell'U.M.I.

R O M A

A seguito di quanto già ho avuto modo di dirLe, in relazione alle mie dimissioni da Presidente dell'Unione Monarchica Italiana, desidero comunicarle ufficialmente che, in base all'art. 9 dello Statuto, l'ho scelta a succedermi nella carica che lascio, pregandola di assumere immediatamente le funzioni, fino alla convocazione della prossima Assemblea per la elezione delle cariche sociali.

Certo della sua accettazione, formulo i miei più sinceri voti per l'opera Sua che, in questo posto di maggiore responsabilità, sarà come sempre ispirata agli interessi della Causa Monarchica e a superiore nobiltà di intenti.

Con vivissime cordialità,

Suo Aff.mo
F.to Raffaele Paolucci

LETTERA DI ACCETTAZIONE DEL VICE PRESIDENTE AVV. CAVALLUCCI

Roma, 30 agosto 1955

Sen. Prof. RAFFAELE PAOLUCCI DI VALMAGGIORE
Presidente dell'U.M.I.

R O M A

Caro e illustre Presidente,

In riscontro alla stimata Sua, mi pregio di assicurarLa che accetto, come una consegna, l'incarico che Ella ha ritenuto di affidarmi, di Presidente dell'Unione Monarchica Italiana.

Per la verità, il mio primo moto è stato di confessarLe la mia assoluta inadeguatezza a tanto compito, riconoscendo assurdo di potere degnamente, a qualunque sia pur limitato titolo, sostituire un uomo del Suo valore e della Sua autorità. Ma l'accettazione, che con la presente Le partecipo, mi induce solo in considerazione delle speciali circostanze che mi impongono di obbedire a quanto Ella ha ritenuto di disporre nell'interesse dell'U.M.I., e nella piena consapevolezza, che ho, della provvisorietà del mio mandato.

A tanto mi conforta pure la certezza che all'U.M.I. non verrà mai meno il Suo illuminato consiglio e il Suo alto appoggio.

Con i sensi della maggiore deferenza e affettuosa devozione, mi creda

Suo aff.mo
F.to Guido Cavallucci

Come l'avv. Cavallucci ha annunciato nel suo indirizzo, sarà convocata nei prossimi giorni la Giunta Esecutiva Nazionale e in seguito saranno convocati il Consiglio Nazionale e la VII^a Assemblea Nazionale, e com'egli ben ha detto "ci ritroveremo fianco a fianco, nella buona battaglia per il trionfo della Causa monarchica e nazionale".

Molto cordialmente

IL SEGRETARIO GENERALE

(Nino Guglielmi)

Nino Guglielmi

SEN. FRANCESCO PAOLONI
VIA MONTI PARIOLI 64
ROMA

